

**- Seminario Federparchi -**  
***La Carta Europea del Turismo sostenibile nelle Aree Protette – CETS -***  
***per la valorizzazione dei beni e delle risorse dei parchi***

29 Maggio 2012

Granaio Lorenese, Località Spergolaia – Alberese (Gr)  
**Parco Regionale della Maremma**

---

### **Sintesi dei risultati**

Il Seminario è stato un utile momento per confrontare le diverse esperienze CETS in Italia e per identificare le priorità di lavoro per le aree protette e per Federparchi, al fine di sviluppare e migliorare ulteriormente l'applicazione della Carta in Italia.

I temi affrontati erano tanti e numerosi sono stati gli spunti di riflessione e di stimolo, alcuni dei quali sono qui riportati sinteticamente.

Dal dibattito emerso, la CETS si conferma come uno strumento molto valido, soprattutto grazie alla sua flessibilità, adattabile alle diverse realtà del singolo parco.

In particolare, la Carta viene considerata un efficace metodo di lavoro per il parco, che, se interiorizzato, finisce per permeare tutto lavoro dell'ente, ed un utilissimo strumento per fare rete sul territorio, rete che nel tempo può essere potenziata anche istituzionalizzandola formalmente (es. Associazione Turismo in Marittime, Ass. Qualità Parco Adamello Brenta, ecc...)

Tra le difficili sfide della Carta, emerge quella del coinvolgimento degli attori, in particolare degli operatori turistici, per sfiducia a causa di precedenti esperienze di processi partecipati non soddisfacenti, per mancanza di comprensione dell'utilità del processo da parte dei privati, per eccesso di individualismo e di competizione, ecc...

In proposito, le testimonianze di parchi che applicano la CETS da vari anni, dimostrano che il coinvolgimento si ottiene nel tempo. Pertanto, la CETS deve essere necessariamente vista in una prospettiva di medio-lungo periodo, necessario per tutti per comprendere quanto un approccio "collaborativo" e di rete rafforzi il turismo e chi vi opera.

Inoltre, è emerso come il ruolo degli incontri "porta a porta", realizzati dal parco al di là dei forum plenari e dei tavoli territoriali, sia assolutamente essenziale per far percepire al privato che il parco gli dedica attenzione e lo ascolta.

E' importantissimo, infine, trovare modalità premianti per gli operatori partner: occorre proseguire nella riflessione sulla Fase II della CETS (la certificazione diretta dal parco al singolo operatore), far convergere il lavoro sul marchio del parco con quello della CETS, aumentare iniziative specifiche a sostegno delle attività commerciali degli operatori (es. iniziativa Federparchi-Alpitour per la creazione di pacchetti turistici specifici).

Infine, in generale, bisogna mantenere la credibilità dell'ente parco verso gli altri attori, controllando ogni eccesso di aspettative che il processo CETS può generare, ma allo stesso tempo rispettando al massimo gli impegni presi nei confronti dei partner.

Altra sfida è quella della coerenza con altri strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, sia all'interno del parco stesso (es. tra CETS, Piano del Parco, Piano pluriennale economico e sociale), sia con altri soggetti (Comuni, Provincia, Regione, ecc...). La difficoltà è causata anche dalla differenza procedurale e di tempistica tra tali strumenti. Inoltre, è importante evitare quello che è stato definito il rischio di "ingorgo pianificativo", con un eccesso di processi partecipati, incontri e forum che finiscono per coinvolgere gli stessi soggetti su più tavoli, con un inevitabile effetto negativo sulla partecipazione. Occorre in questi casi valutare bene, caso per caso, come operare. D'altro canto, tutti concordano nel considerare la CETS come un'occasione anche per rivedere e aggiornare gli altri strumenti del parco e per lavorare proprio sulla coerenza.

Tra le criticità, sono chiaramente emersi i costi del processo.

A tal fine, lo sforzo che alcune regioni ed il Ministero dell'Ambiente stanno facendo, o si apprestano a fare, a supporto dei parchi interessati alla certificazione CETS, è una risposta importante. Inoltre, trattandosi di un tema che riguarda il turismo e le piccole e medie imprese, l'invito ai parchi è quello di allargare la ricerca tra fondi disponibili per il sostegno di questi settori e non solo tra quelli destinati strettamente alle aree protette.

Tuttavia, il punto cruciale, in questo momento di forte crisi economica che riveste così pesantemente anche il budget dei parchi, resta quello della possibilità concreta dell'ente di portare avanti gli impegni che si è direttamente assunto all'interno del Piano d'Azione. Nell'attesa che questa situazione trovi una soluzione più ampia, è quindi più che mai necessario, ad oggi, nella redazione del Piano, pianificare con molta attenzione e individuare azioni realistiche.

La validità della Carta e l'impegno di Federparchi nella diffusione della CETS stanno spingendo molte aree protette italiane a pensare di adottarla sul loro territorio.

In proposito, è in via di finalizzazione l'accordo tra Ministero dell'Ambiente e Federparchi per la certificazione dei parchi nazionali e per azioni di sostegno ai parchi già certificati, in considerazione del fatto che la CETS può essere utilizzata anche come un mezzo per rafforzare gli obiettivi dei parchi di conservazione della natura.

Va segnalato, inoltre, l'interesse di alcune aree marine protette, nonostante le loro gravi attuali difficoltà in termini di risorse e di gestione; ancora più rilevante quello dimostrato dalla rete dei Geoparchi italiani ed in particolare da alcuni parchi geo-minerari, che vedono nella CETS anche un mezzo per rafforzare il loro ruolo istituzionale.

Infine, le raccomandazioni per Federparchi e le priorità di lavoro per la rete italiana sono:

- proseguire e rafforzare la rete con scambi di visite tra parchi e tra operatori, partecipazione di "testimonial" ai forum, ecc...;
- realizzare una Banca progetti/buone pratiche/esperienze/azioni CETS, da cui possano essere attinti spunti di lavoro e idee;
- proseguire nella realizzazione dell'accordo Federparchi-Alpitour, come prima esperienza pilota a livello nazionale a sostegno degli operatori CETS;
- proseguire nella riflessione sulla II fase CETS;
- realizzare un incontro all'anno della rete italiana (utilizzando anche i workshop della rete europea organizzati da Europarc Federation);
- realizzare momenti di formazione sui temi del turismo sostenibile e della gestione dei processi partecipativi.

(Stefania Petrosillo – Responsabile CETS Federparchi)